COMUNE DI COMISO



SOFFITTO LIGNEO SALA PIETRO PALAZZO

RASSEGNA STAMPA 2014

MAGGIO

A CURA DI:
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

5 Maggio

Giornale di Sicilia

AEROPORTO. Il charter della compagnia Primera aveva a bordo 146 svedesi. Il tour operator Ferrante: «In passato li portavamo a Palermo, ora vengono nel Sud est siciliano»

Comiso, atterrato il primo aereo da Stoccolma

Sabato sera è atterrato a Comiso il primo volo charter proveniente da Stoccolma con a bordo 146 turisti svedesi. «È la nostra prima vera "estate" e l'aeroporto scommette su di essa - ha detto il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo -».

Francesca Cabibbo
COMISO



Alcuni dei 146 turisti svedesi atterrati sabato sera a Comiso con il primo volo charter partito da Stoccolma. FOTO CABIBBO

●●● Primi voli charter dalla Scandinavia all'aeroporto di Comiso. Sabato sera, alle 20,25, è atterrato all'aeroporto «Vincenzo Magliocco» il volo charter da Stoccolma organizzato da Tour Plus e dal partner svedese Sol Resor che ha portato a Comiso 146 turisti svedesi.

Sono diretti a varie strutture turistiche del versante orientale della provincia (Modica, Ispica, Scicli, Ragusa) oltre che nella zona di Noto. Per loro, i tour operator hanno previsto un soggiorno di una settimana. Ripartiranno sabato prossimo, a bordo dello stesso aereo (un volo della compagnia Primera) e, contestualmente, arriverà un'altra comitiva di turisti. «Il mercato svedese è piccolo – spiega il tour operator Dario Ferrante – negli anni scorsi, abbiamo portato i nostri turisti a Palermo. Ora abbiamo scelto il sud est siciliano, ricco di attrattive turistiche e. Abbiamo riscontrato molto interesse ed i voli delle prime settimane sono già al completo».

Il primo volo della compagnia Primera è stato salutato dal tradizionale "water cannon", il getto d'acqua dei vigili del fuoco sull'aereo appena atterrato sulla pista. Una cerimonia che i pompieri hanno dedicato a Sebastiana Coniglione, moglie di un loro collega, appena deceduta. «Ringrazio i pompieri che, nonostante tutto, hanno voluto fare questo gesto – ha detto il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo – ci avevano detto che non era possibile fare il water cannon. Invece, appena tornati dal funerale, hanno dedicato a lei ed ai figli questo gesto simbolico». Dibennardo si sofferma sui dati dei charter all'aeroporto di Comiso. «È un mercato in crescita. Abbiamo stipulato contratti per 140 voli fino a novembre. È la nostra prima vera "summer" e l'aeroporto scommette su di essa. Il traffico passeggeri è in aumento: in aprile sono stati 25.000. In questi giorni, sono stati a Comiso i rappresentanti della Turskish Air per verificare la possibilità di qui alcune rotte». La Soaco, che ha chiuso il bilancio 2013 con un disavanzo di 2.666.000 euro, guarda però con fiducia al futuro.

«Le perdite erano previste – spiega Dibennardo – il numero di passeggeri, invece, è superiore rispetto alle stime preventivate. L'aeroporto sta andando bene. Abbiamo appena assegnato il bando per l'edicola-regaleria-tabacchi e per la gestione del bancomat. Sarà gestito dalla banca Agricola popolare di Ragusa. È già pubblicato all'albo il bando per la parafarmacia. A breve, attiveremo i bandi per il servizio di handling». (*FC*)

Voli charter dalla Scandinavia

●●● Primi voli charter dalla Scandinavia all'aeroporto di Comiso. Sabato sera, alle 20,25, è atterrato al Vincenzo Magliocco il volo on a bordo 146 turisti svedesi. Saranno ospiti di varie strutture turistiche del versante orientale della provincia iblea e nella zona di Noto. «È un mercato in crescita - ha detto il presidente della società di gestione Soaco, Rosario Dibennardo (*nella foto*) -. Abbiamo stipulato contratti per 140 voli fino a novembre. È la nostra prima vera estate. Il traffico passeggeri è in aumento: in aprile sono stati 25.000». (*FC*)

La Sicilia

La Svezia atterra a Comiso

Nuovi collegamenti. Sono arrivati ieri al Magliocco i primi 148 passeggeri provenienti da Stoccolma

LUCIA FAVA



COMISO. Al via i collegamenti con la Svezia. È atterrato alle 20,10 di sabato sera il primo Comiso-Stoccolma, operato dalla PrimeraAirline, con a bordo i primi 148 passeggeri svedesi. E' stato uno spettacolare "water cannon" (cannone d'acqua sparato da due mezzi dei Vigili del Fuoco posizionati sulla pista) a battezzare l'arrivo della quarta compagnia aerea che opererà al Vincenzo Magliocco. Un water cannon che il personale del 115 ha voluto dedicare alla memoria di Sebastiana Coniglione, la giovanissima moglie di uno dei Vigili del fuoco in servizio al Magliocco, deceduta prematuramente proprio in questi giorni.

Il volo, charter, è organizzato da Tour Plus Sicilia, tour operator siciliano che effettuerà dallo scalo comisano collegamenti settimanali con la Scandinavia fino alla seconda settimana di ottobre. I passeggeri sono stati smistati in diverse strutture ricettive della provincia, per lo più in piccoli alberghi che non fanno parte del circuito dei villaggi turistici. A Marina di Ragusa, Ispica, Scicli, Pozzallo, ma anche nel siracusano. Questa è la scommessa del tour operator siciliano. "L'idea di fondo – ha spiegato Dario Ferrante, general director di Tour Plus Sicilia – è quella di contribuire allo sviluppo di questo territorio di cui, sia noi che gli operatori che abbiamo portato, ci siamo innamorati. È un territorio con tantissime potenzialità. Abbiamo seguito con attenzione le varie fasi legate all'apertura di questo aeroporto. Così, non appena avuta la certezza che lo scalo sarebbe partito effettivamente, abbiamo spostato uno dei voli dalla Svezia su Comiso".

Il Comiso-Stoccolma fa parte dei 140 collegamenti charter contrattualizzati dalla Soaco per il 2014. Importanti i ricavi importanti alla società di gestione. "Se la perdita di bilancio era prevista – ha commentato il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo – come numero di passeggeri siamo andati ben oltre le previsioni del piano industriale. Siamo contenti, ma non ci vogliamo fermare qua. Sappiamo che c'è ancora tanto da fare e cercheremo di farlo al meglio perché questa è la nostra prima summer piena e l'inizio promette bene".

Giornale di Sicilia

Studente costretto a scendere dall'aereo

COMISO. Brutta disavventura per uno studente siciliano che avrebbe dovuto fare rientro a Milano, dove studia ingegneria, partendo il 2 maggio scorso dal Magliocco. A causa di un problema burocratico, il giovane è stato fatto scendere dall'aereo pochi minuti prima della partenza. "Sono stato sottoposto a due controlli di sicurezza – denuncia Silvio Mastruzzo – (di cui uno della polizia di frontiera) e, ciò nonostante, nessuno mi ha fatto presente inspiegabilmente nulla. Infine, sono stato trattato come un terrorista, un criminale davanti a tutti". Sull'aereo, al giovane sarebbe stato "ordinato", da un operatore della Soaco e davanti agli altri passeggeri, di scendere immediatamente dall'aereo in quanto non risultava l'acquisto del biglietto. L'equivoco è stato chiarito quando ormai l'aeromobile era in volo. "Se solo uno degli operatori avesse agito in maniera professionale – aggiunge Mastruzzo, che ha annunciato che presenterà una denuncia contro l'aeroporto di Comiso – contattando Alitalia, trattandomi come una persona, il problema, di natura puramente burocratica, sarebbe stato risolto e io sarei arrivato a Milano".

L. F.

Comiso

Sfilata delle 500 Due feriti in un incidente

●●● Incidente alle 13,30 di ieri sulla Comiso–Santa Croce Camerina. A scontrarsi, durante una sfilata di vecchie 500, due utilitarie. Le due vittime dell'incidente, V.C., ed L.N., entrami di 32 anni, hanno riportato solo ferite lievi e sono state curate all'ospedale «Regina Margherita». Sul posto la Polizia stradale. (*SM*)

La Sicilia

COMISO. L'incidente sulla provinciale per Santa Croce

Un'auto si ribalta al raduno delle 500

I veicoli che hanno perso il controllo sono due. Quattro i feriti, due lievi e due con traumi di diversa entità, tutti originari del centro casmeneo. Sul posto tre mezzi del 118. Festa rovinata

ALESSIA CATAUDELLA

COMISO. Spettacolare ma senza tragiche conseguenze. Un raduno di Fiat 500 rischiava di finire nel peggiore dei modi ma, fortunatamente, sulla Sp 20, ieri pomeriggio, nessuno si è fatto male. Almeno non in modo serio. Erano le 13,20 quando due mezzi della storica casa automobilistica italiana hanno perso il controllo lungo la strada provinciale che collega Santa Croce Camerina alla vicina Comiso.

Una delle vetture, una Fiat 500 del nuovo modello "Abarth" di colore bianco, si è ribaltata, finendo al centro della carreggiata nel segmento che si trova a metà tra le due grandi rotonde che regolano il traffico veicolare all'altezza del tratto in questione. Quattro i feriti, due lievi e due con traumi di diversa entità. Si tratta di quattro soggetti di sesso maschile e tutti provenienti dalla città di Comiso. Tra loro anche un ragazzo di 15 anni (gli altri tre sono tutti d'età compresa tra i 30 e i 35). Sul posto si sono portati tre mezzi del 118. Uno proveniente da Santa Croce Camerina, gli altri due da Vittoria e da Comiso. Anche un elicottero è arrivato da Catania, allertato dalla centrale operativa delle unità di soccorso. Il mezzo aereo, tuttavia, è decollato senza portare a bordo nessuno dei quattro feriti poiché sono parse subito non preoccupanti le loro condizioni. Sulle ambulanze le persone coinvolte nel sinistro di ieri pomeriggio hanno raggiunto gli ospedali di Vittoria e Comiso.

Nella città casmenea sono stati condotti i due feriti giudicati più lievi. Sul posto per regolare il flusso delle auto e per i dovuti accertamenti circa le cause e le eventuali concause del rovinoso incidente gli uomini della Polizia stradale. Gli stessi, con mezzi propri e pattuglie, hanno provveduto a deviare nelle ore successive il tragitto delle automobili che si accingevano ad attraversare quel punto della Sp 20 al fine di agevolare le operazioni esperite dai veicoli deputati allo sgombero della carreggiata dalla vetture coinvolte. La Comiso-Santa Croce è una strada molto battuta ogni giorno e ad ogni ora del giorno. Specie nel fine settimana, quando gli abitanti dell'Ipparino si spostano alla volta nelle zone marittime per trascorrere le ore libere dal lavoro. E' piuttosto frequente – come nel caso in questione – notare la parata di amatori delle due o delle quattro ruote attraversare l'arteria alla volta dei luoghi di Montalbano (in questo caso le macchine erano circa 20).

FUORI DAL GARAGE

QUATTRORUOTE, CHE PASSIONE

a. c.) Lucide e bene allineate. Le vedi sotto il sole, delle volte anche sotto la pioggia. Ma ogni fine settimana sono, comunque, fuori dal garage. Le vetture storiche sono una vera e propria passione per i ragusani. Non a caso crescono in maniera esponenziale anche le preferenze pure nel mondo dell'associazionismo attorno al pianeta motori, che viene messo al centro con incontri e raduni che hanno una calendalizzazione che non conosce soluzione di continuità. Si aggiunga la voglia di scoprire i luoghi che sono risorsa e che, per questa ragione, così come i cibi, attirano anche appassionati fuori dai confini della provincia. Chi ama le "vecchie signore" cerca tutto questo ma, soprattutto, la cura per i dettagli, quella che costituisce vero e proprio motivo d'orgoglio per chi ci passa le notti su quelle carrozzerie. Sotto le nuvole come davanti al mare, un peccato non mostrarle, e ad ogni occasione utile.

Giornale di Sicilia

COMISO. Gli agenti in borghese della Polizia stradale hanno effettuato i controlli ai mezzi in transito sull'Onorio

Camion troppo pesanti per il ponte: due multati

COMISO

●●● Non si è fatta attendere la risposta dello Stato a seguito della denuncia da parte di cittadini comisani alla stampa dell'inosservanza del divieto di transito di mezzi pesanti, eccedenti il limite previsto, sul ponte Onorio, a Comiso. Due camionisti sono stati contravvenzionati per averlo attraversato nonostante il divieto. In campo sono scesi gli agenti della Polizia Stradale di Vittoria, al comando del sostituto commissario Francesco Vona, su direttive del dirigente della Sezione di Ragusa, il vice questore aggiunto Gaetano Di Mauro, che ha predisposto nei giorni scorsi mirati servizi di appostamento. Con personale in borghese nella mattina di sabato sono stati effettuati dei controlli, accertando che in effetti dei mezzi pesanti, aventi massa complessiva superiore al limite del ponte, che è di 100 quintali, transitavano sul ponte nonostante il divieto imposto con segnaletica verticale sullo stesso. In particolare, alle 11 del 30 aprile è stato fermato un mezzo di una ditta catanese dopo che aveva attraversato il ponte in via Roma; gli agenti accertavano che il mezzo aveva una massa complessiva di 115 quintali (11,5 tonnellate) per cui procedevano alla contestazione della sanzione prevista dal codice della strada, atteso che lo stesso superava di 15 quintali il limite del ponte. Nella stessa mattinata, poco dopo, alle 11.40, sulla stessa via e sullo stesso ponte, transitava un altro mezzo pesante, questa volta di una ditta comisana, che aveva una massa complessiva di 440 quintali (44 tonnellate), il quale eccedeva il limite di 340 quintali (34 tonnellate). Al conducente di quest'ultimo mezzo veniva contestata la relativa infrazione al codice della strada. I controlli continueranno anche nelle prossime settimane.



Il vice questore Gaetano Di Mauro

La cittadinanza è preoccupata perchè il divieto è stato dettato dalla precarietà del ponte che non può sostenere un peso elevato. In caso contrario rischia di sbriciolarsi. (*SM*)

La Sicilia

Comiso, qualcosa si muove

Stasera l'incontro della dirigenza verdearancio. Mascara: «Siamo pronti al rilancio»

ANTONELLO LAURETTA

Uno spiraglio di luce nel buio pesto del Comiso. Questa sera, infatti, la dirigenza verdearancio dovrebbe incontrarsi per fare il punto della situazione e uscire dall'impasse in cui ci si è cacciati ormai da un mese, ossia dalla conclusione del campionato di Promozione. La conferma del rendez vous è arrivata, ieri pomeriggio, dal presidente Luigi Mascara il quale, per la verità, l'ha già auspicato da qualche settimana. Lo stesso Mascara ha spinto in questa direzione perché ha dichiarato di voler lavorare fin da ora per allestire una squadra di grosse ambizioni, mentre accarezza anche l'idea di un ripescaggio che potrebbe essere facilitato dalla probabile ristrutturazione dei campionati per la prossima stagione agonistica.

Qualsiasi cosa decida la federazione, sia cioè che tutto rimanga com'è stato finora sia che effettivamente si proceda alla ristrutturazione dei tornei con la scomparsa di un paio di categorie, una tra i professionisti e l'altra tra i dilettanti, è comprensibile che Mascara prema per un chiarimento societario in modo da iniziare a progettare la prossima stagione calcistica. "Ritengo ci sia la possibilità di rilanciare il calcio a Comiso – dice Mascara – allestendo un'ottima squadra e rifondando il settore giovanile che, di fatto, manca da qualche anno. Sulla base di programmi ambiziosi ma possibili, sono certo che qualche dirigente è disposto a seguirmi su questa strada. Altri, forse, preferirebbero cimentarsi in programmi meno ambiziosi, nulla di male, ognuno può pensarla come vuole, ma non credo che si possa ancora continuare a cercare di galleggiare nella mediocrità. Stasera mi auguro confronteremo le nostre idee: se coincidono potremmo anche andare avanti, altrimenti potrebbero anche operarsi scelte diverse".

Giallongo continua a fare il mediatore mentre Inghilterra sembrerebbe intenzionato ad interrompere la sua esperienza. L'obiettivo è cercare di puntare molto in alto

Un'opera di mediazione tra Luigi Mascara e alcuni dirigenti potrebbe venire da Salvatore Giallongo il quale, già nei giorni scorsi, non ha fatto mistero di aver assunto questo ruolo, almeno di fatto. Alla riunione, non dovrebbe partecipare Giuseppe Inghilterra il quale ha ribadito anche di recente che non intende far parte della dirigenza per il prossimo anno. E' certo che si discuterà sulla posizione giuridico-formale di ciascun dirigente. Nel caso qualcuno dei sei-sette dirigenti dovesse decidere di uscire dalla società, si dovrà trovare un accordo in merito alle quote detenute. Nodo, questo, certamente cruciale, ma altri temi parimenti importanti riguardano il campo sportivo la cui gestione è affidata alla Fair Play e la società verdearancio comunque ne dovrà tener conto, così come appare utile se non necessario, soprattutto se davvero si coltivano sogni di grandezza, allargare la dirigenza per avere risorse umane e anzitutto economiche fresche in grado di supportare tali programmi.

Giornale di Sicilia

IL CASO. Criticata l'idea secessionista partita da Modica

Liberi consorzi, Iacono: «Servono strategie comuni»

Il presidente del consiglio comunale del capoluogo invita all'unità e critica l'idea secessionista partita da Modica sui Liberi consorzi. «La via per uscire dalla crisi è rafforzare le identità in un disegno comune di sviluppo».

Gianni Nicita

Sui Liberi consorzi dei Comuni e sulla idea scissionistica avanzata dal versante modicano il presidente del consiglio comunale di Ragusa, Giovanni Iacono, smentisce i "falsi storici" sul ruolo "assopigliatutto" di Ragusa e sulla rappresentanza avuta alla provincia di Ragusa "perché sono facilmente verificabili le provenienze territoriali dei vari presidenti che si sono alternati alla provincia e quelle che oggi rappresentano le opere più importanti e rilevanti della provincia di Ragusa, dall'aeroporto, all'autoporto, al porto, all'autostrada appaltata che arriverà proprio a Modica, alla zona franca che danno dimostrazione di un sistema provinciale distribuito e non certo concentrato».

Iacono sostiene che i presidenti dei consigli comunali costituendo la consulta e i sindaci con la loro conferenza, danno dimostrazione di concordia, di coesione ed unità. Per Iacono "la via per uscire dalla crisi parte dall'unità, dal rafforzare le identità in un disegno strategico comune di sviluppo. Le realtà comunali unite da un comune agire e con una base minima di 300-350 mila abitanti (come gran parte degli studi recenti sullo sviluppo locale dimostrano) rappresentano un fortissimo fattore economico. La conferenza dei sindaci e la Consulta dei presidenti, in seduta congiunta, hanno giustamente deciso di percorrere la strada dell'allargamento e della condivisione di un progetto di sviluppo comune dei territori dell'ex provincia di Ragusa con altre realtà limitrofe. Questo è il percorso. Questo da futuro». E aggiunge: «Mi amareggio quanto leggo di rancori e risentimenti territoriali che io a Ragusa, onestamente, non percepisco per nulla nei confronti di nessun altra realtà provinciale, anzi, moltissimi ragusani spessissimo e in modo naturale attingono alla realtà commerciale, alla tradizione eno-gastronomica, alla variegata e ricca vivacità culturale di Modica. Quale campanilismo sciocco e irrazionale? Non disperdiamo quello che in decenni, insieme, le comunità hanno costruito. Io confermo la piena disponibilità, nell'ottica di un piano strategico di sviluppo comune, a discutere, per quanto di competenza, su tutto, dal tribunale (il ruolo di Ragusa è stato solo quello di osservare una legge che non è partita certo da Ragusa), all'Università (strategica opportunità purtroppo persa a cominciare da Modica), al patrimonio culturale e ai beni Unesco, allo sforzo comune nel valorizzare le peculiarità economiche di ogni Comune, alle infrastrutture. Continuiamo a fare squadra e se la percezione è diversa, lavoriamo da subito per incentivare capitale sociale che rappresenta una base di grande potenzialità creando linee di sviluppo politico ed economico che partendo da strutture di relazioni fiduciarie tra persone e comunità favoriscano la cooperazione e producano, come altre forme di capitale, valori materiali e simbolici a beneficio di una comune identità, di un comune sviluppo, di un comune innalzamento dei livelli di qualità della vita di tutti i nostri concittadini». (*GN*)

La Sicilia

REGIONE. Il governatore replica alle accuse e ironizza: io sono un tipo da bicicletta

Crocetta: «Rischio la vita per la Sicilia ed è oscena la polemica sulle auto blu»

VELENI DI PALAZZO

Fi: il presidente doveva opporsi al dl che ha tolto 200 milioni alla Sicilia

PALERMO. «Crocetta ha violato lo Statuto siciliano (art. 2 ultimo comma), che consente al governatore di partecipare al Consiglio dei Ministri quando il governo nazionale tratta questioni afferenti alla Sicilia». A dichiararlo il capogruppo di Fi, Marco Falcone, secondo cui, Crocetta avrebbe dovuto, col rango di ministro, partecipare al Cdm e opporsi al varo del dl 66 nella parte in cui sottrae alla Sicilia 200mln tra minori trasferimenti e nuovi tetti di spesa: «Ancora una volta Crocetta mostra incapacità e chiara negligenza»

LILLO MICELI

PALERMO. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, non si riconosce nel ritratto che fanno di lui, in primis, alcuni rappresentanti del suo partito. Non accetta neanche le accuse che gli rivolgono le forze dell'opposizione: le più dure arrivano dal M5S. Negli ultimi giorni ha ripreso quota la polemica sull'acquisto di cinque autoblindate (una destinata alla sede di Bruxelles), in concomitanza con il bando che deve rinnovare l'autoparco dell'Ars con sette nuove autoblu. E siccome in campagna elettorale non si fanno sconti a nessuno, magari si dimenticano le esigenze di sicurezza di una personalità come Crocetta, condannato a morte dalla mafia gelese, che qualche giorno fa ha ricevuto nuove intimidazioni.

«Io non sono un tipo da auto blu - ha sottolineato Crocetta - ma da bicicletta. Trovo, però, osceno che di fronte a chi è a rischio perché difende questa regione lottando la corruzione ed esponendosi si ponga il problema delle auto blu». Il presidente della Regione non ha nascosto la sua amarezza e la sua rabbia per i continui tentativi di delegittimazione quotidiani.

«Dal primo giorno della mia elezione - ha continuato il presidente della Regione - è in atto un'operazione di "mascariamento". Si fanno troppi ragionamenti per delegittimare. Che senso aveva, per esempio, cambiare la prima giunta? E che senso ha attaccare quella attuale? Se inserissimo in giunta esponenti dell'area Cuperlo andrebbe bene la giunta? No, la politica come la intendo io non è questa, questi sono giochi di partito. Io parlo alla gente. Dal 1946 a oggi, questo è il governo che ha subito gli attacchi più feroci da parte della politica siciliana. E questo è indegno».



IL GOVERNATORE DELLA SICILIA ROSARIO CROCETTA

Crocetta, poi, ha rivendicato il lavoro fatto finora dal suo governo sul piano della trasparenza e della legalità: «Stiamo portando avanti una rivoluzione, lottando la corruzione: ma perché i soloni della politica che stavano all'Ars la scorsa legislatura, alcuni dei quali sono stati riconfermati e sono attualmente deputati, non si sono accorti che i bilanci del 2011 e del 2012 erano falsi, con buchi miliardari? ». Ha anche citato alcuni scandali come quello della Formazione professionale o come il cosiddetto «sistema Giacchetto» per la gestione di fondi comunitari: «Secondo una proiezione che abbiamo fatto con l'assessore Scilabra per la Formazione professionale (ho pianto il giorno che è stata minacciata) basterebbero tra i 100 e i 120 milioni di euro, mentre finora la formazione è costata 350 milioni. Questi 250 milioni in più hanno alimentato un sistema corrotto, buona parte di queste risorse sono finite ai politici. È antisistema denunciare questi scandali? ». Quindi una stoccata al Pd: «Non ha neppure espulso chi ha gestito il sistema in questo modo», riferendosi al parlamentare Francantonio Genovese per cui la procura della Repubblica di Messina ha chiesto l'autorizzazione all'arresto.

Quindi, sui rapporti con alcuni imprenditori: «Mi chiedono: ma perché hai rapporti con Confindustria? Ma li ho anche con i sindacati, io sono iscritto alla Cgil non a Confindustria, perché non ho imprese. La lotta contro la Confindustria deviata di Di Vincenzo l'ho fatta io, assieme a Montante e Lo Bello, azione che ha portato al sequestro di 400 milioni di euro. Poi con Montante e Lo Bello possiamo avere anche divergenze, ma è normale che un presidente di Regione dialoghi con tutti».

Giornale di Sicilia

LA MANOVRA. L'opposizione nicchia, per Forza Italia il testo del governo non assicura copertura a tutte le spese. E i sindaci, oggi a Palermo, chiedono risorse alla Regione

Attesa una pioggia di emendamenti, Crocetta alla prova del voto

PALERMO

●●● Precari a parte, i primi a scendere in strada per protestare contro la crisi finanziaria della Regione saranno stamani i sindaci. Alle 10,30 con assessori e consiglieri comunali di tutta la Sicilia si vedranno a Palermo, ai Cantieri culturali, per pianificare le contromisure.

Gli stati generali dell'Anci saranno trasmessi in diretta sul sito del Comune di Palermo. I sindaci hanno già annunciato il blocco della stabilizzazione dei precari (che tra l'altro non vengono pagati da dicembre) e lo stop alle buste paga dei dipendenti a tempo indeterminato per via di tagli da 200 milioni.

Anche i sindaci come i precari, i forestali e i dipendenti del Ciapi attendono il varo della Finanziaria bis all'Ars per avere altre risorse dalla Regione. Ma il cammino della manovra si annuncia complicato. L'opposizione, su cui Crocetta ha contato al momento dell'approvazione della legge sui crediti alle imprese, questa volta si tira indietro. Marco Falcone, leader di Forza Italia, precisa: «Secondo noi il testo del governo non assicura copertura a tutte le spese. Presenteremo una nostra Finanziaria e su questa chiederemo a Crocetta di confrontarci». Per Falcone «l'unica soluzione è pretendere dallo Stato una quota cospicua di imposte pagate dalle imprese che lavorano qui senza avere sede legale in Sicilia». Domani è fissato in commissione Bilancio il termine per depositare gli emendamenti alla Finanziaria bis, che servirà a erogare 300 milioni a enti e istituti che impiegano migliaia di lavoratori (30 mila considerando anche i forestali). Nella prima Finanziaria per queste spese erano previsti 500 milioni e per questo motivo nei giorni scorsi il presidente della commissione, Nino Dina, si è spinto a prevedere «una Finanziaria ter in autunno».

Intanto per domani è attesa una valanga di emendamenti che rischia di complicare le votazioni in commissione, previste da mercoledì. In aula la legge dovrebbe arrivare la prossima settimana per essere approvata entro il 16 ed evitare così l'imbuto delle elezioni del 25.

Nell'attesa di verificare il sostegno della sua maggioranza al primo vero test dopo il rimpasto, ieri Crocetta ha teso una mano a sindacati e imprese: «Sono iscritto alla Cgil e assieme a Montante e Lo Bello ho lottato contro la Confindustria deviata di Di Vincenzo. È normale che io dialoghi con tutti». Poi, nel corso della presentazione della candidatura alle Europee dell'assessore al Turismo Michela Stancheris, Crocetta ha attaccato: «Dal 46' a oggi, questo è il governo che ha subito gli attacchi più feroci da parte della politica siciliana. E questo è indegno. Stiamo portando avanti una rivoluzione, lottando contro la corruzione: ma perchè i soloni del politica che stavano all'Ars la scorsa legislatura, alcuni dei quali sono stati riconfermati, non si sono accorti che i bilanci del 2011 e del 2012 erano falsi, con buchi miliardari?». GIA. PI.

SICILIA. REGIONE E RAGIONI LORO

●●● **MARCO FALCONE - FORZA ITALIA**
«VIA GLI ENTI INUTILI»
«Sulla manovra correttiva chiederemo di eliminare enti inutili come l'Esa, che su 500 persone ha una consistente platea di personale parcheggiato e non immesso in regime di produttività. Bisogna inoltre assicurare una finanziaria bis che metta in sicurezza i conti e dia garanzia ai 30 mila lavoratori in orbita regionale». 14 aprile

●●● **ANTONELLO MONTANTE - CONFINDUSTRIA SICILIA**
«TROPPI SPRESCHI NELLE PARTECIPATE»
«Bisogna adeguare tutti i capitoli della spesa della Regione agli standard delle Regioni più virtuose. Nelle 30 società partecipate, costate negli ultimi anni 1,2 mld, si pagano stipendi a dipendenti e dirigenti che non fanno nulla. Chiaro che in questo settore ci sono ampi margini di risparmio, così come sul versante delle forniture nella sanità». 11 aprile 2014)

●●● **ROSARIO CROCETTA - PRESIDENTE DELLA REGIONE**
«PER ANNI PAGATO CARCERATI»
«Quello che stiamo scoprendo è inaudito e inaccettabile. La Regione per anni ha pagato persino carcerati e latitanti. Nonostante quello che sta venendo fuori su questi precari, ci sono deputati che depositano interrogazioni su questo argomento. È ora di finirla, noi stiamo facendo pulizia in un settore dove per anni non c'è stato alcun controllo. E lo stiamo facendo per tutelare i veri poveri». 14 aprile 2014

●●● **BALDO GUCCIARDI - PD**
«BUROCRATI, CHI SBAGLIA PAGHI»
«Il principio che deve valere è quello del "chi sbaglia paga", criterio ad oggi mai utilizzato. Ci sono stati dei ritardi inaccettabili. Se vogliamo lavorare per una modernizzazione dell'apparato amministrativo, bisogna far si che ogni dirigente venga premiato o sanzionato per gli obiettivi di spesa raggiunti o meno». 10 aprile 2014

●●● **FRANCESCO CASCIO - NCD**
«RIDOTTE PAGHE E BENEFIT AI DEPUTATI»
«La spending review, obbligatoria con il decreto Monti, durante la mia legislatura l'abbiamo applicata a partire dal 2008, prima ancora che Roma ce la imponesse. In quegli anni, è stata ridotta del 30% l'indennità di carica per i deputati "graduati", il bonus che gli onorevoli ricevono nel caso in cui ricoprano ruoli specifici. Avevamo abolito il rimborso trimestrale per le spese di viaggio e per le spese telefoniche e dimezzato l'indennità per il trasporto su gomma. Avevamo tagliato, da 4.180 a 3.180 euro, anche il rimborso delle spese per l'esercizio del mandato parlamentare. Quello, per intenderci, destinato ai cosiddetti portaborse». 1 maggio 2014


Antonello Montante (Confindustria Sicilia)

●●● **ROBERTO DI MAURO - PARTITO DEI SICILIANI**
«FONDI UE A RISCHIO NEL 2014»
«Non c'è traccia di programmazione dei fondi comunitari e per giunta la Sicilia rischia di perdere un miliardo di euro di risorse se non saranno rendicontate entro il 2014. Ci sono settori come quello dell'ambiente dove le autorizzazioni vengono rilasciate troppo a rilento. Se ci sono responsabilità, i dirigenti vanno rimossi». 17 aprile 2014

●●● **GIOVANNI PISTORIO - UDC**
«INTERCETTARE I FONDI COMUNITARI»
«L'Udc ha sottolineato l'urgenza di un Piano per intercettare i 6,2 miliardi di fondi europei del 2007/2013 che il governo nazionale ha riprogrammato e che in massima parte sono destinati al Sud per la riqualificazione e la crescita del capitale umano, nonché per interventi necessari per incentivare l'occupazione giovanile». 27 aprile 2014

Gazzetta del Sud

Dopo la vicenda Cuffaro

Vitalizio all'Ars: l'attacco di M5S Volutamente esclusi i reati di mafia

I grillini: fronte comune a Sala d'Ercole contro il nostro emendamento

PALERMO

«L'Aula ha bocciato un nostro emendamento che avrebbe abolito il vitalizio a Cuffaro, un vergognoso regalo di tutta l'Assemblea regionale».

Tuonano così i parlamentari del Movimento 5 Stelle all'Ars dopo la notizia pubblicata dai giornali «del mega assegno mensile percepito dall'ex presidente della Regione, a dispetto della sua condizione di detenuto per favoreggiamento aggravato alla mafia«.

«Se - affermano i deputati 5 stelle - i parlamentari di maggioranza e di opposizione, in occasione dell'approvazione della legge sulla spending review, non avessero fatto fronte comune per bocciare un nostro emendamento, non staremmo a commentare questa aberrante notizia. Avevamo proposto che reati quali 416, 416 bis, 416 ter fossero considerati cause di esclusione, non solo dalla vita pubblica ma anche dall'erogazione di vitalizi e dal trattamento pensionistico. La proposta, come è noto, è stata bocciata da tutti gli schieramenti. E ora, probabilmente, qualcuno di quelli che hanno respinto il nostro emendamento si indignerà pure per la notizia del vitalizio all'ex presidente. Evidentemente all'Ars vige una sorta di legge del contrappasso che ha dotato tutti di lingua lunga ma, evidentemente, anche di memoria corta. Dietro la maschera dei diritti acquisiti – continuano i deputati Cinquestelle - il sistema si autoconserva e giustifica agli occhi dell'opinione pubblica le peggiori nefandezze, come in questo caso. Il Movimento è contrario ad ogni forma di vitalizio, tanto più quando, come nel caso di Cuffaro, la prova dell' indegnità a rivestire cariche pubbliche risulta certificata dalla ben nota sentenza di condanna passata in giudicato».

Non si registrano commenti dei partiti né di singoli esponenti politici, sempre pronti a dichiarare su tutto, a non mancare di aggiungere il proprio nome nelle manifestazioni di solidarietà; ad accreditarsi come paladini di un nuovo corso che ha recepito il sentimento di disgusto della collettività su come vengono gestite le istituzioni e viene speso il denaro pubblico. La vicenda, al di là del nome coinvolto, conferma che l'andazzo è sempre lo stesso: la casta si protegge e si autoassolve. E al momento di dare conto del proprio operato, fugge.

Dati

Nefandezze e silenzio

● «Dietro la maschera dei diritti acquisiti – continuano i deputati Cinquestelle - il sistema si autoconserva e giustifica agli occhi dell'opinione pubblica le peggiori nefandezze, come in questo caso».

Silenzio dei partiti, dei vertici istituzionali e pure di quei parlamentari regionali e nazionali sempre pronti a esternare su tutto.

Tra sistema Giacchetto e Formazione

Corruzione, stoccate di Crocetta al Pd

PALERMO

«Dal 46' a oggi, questo è il governo che ha subito gli attacchi più feroci da parte della politica siciliana. E questo è indegno. Stiamo portando avanti una rivoluzione, lottando la corruzione: ma perché i soloni della politica che stavano all'Ars la scorsa legislatura, alcuni dei quali sono stati riconfermati e sono attualmente deputati, non si sono accorti che i bilanci del 2011 e del 2012 erano falsi, con buchi miliardari?». Così il governatore della Sicilia, Rosario Crocetta, intervenendo alla presentazione, a Palermo, della candidatura alle Europee nella lista Pd per le isole, di Michela Stancheris, assessore regionale al Turismo.

Crocetta ha parlato di alcuni scandali, al centro di inchiesta della magistratura. Come il cosiddetto "sistema Giacchetto" per la gestione di fondi comunitari: ben 90 mln di euro per la comunicazione. E poi la formazione professionale. «Secondo una proiezione che abbiamo fatto con l'assessore Scilabra per il settore basterebbero tra i 100 e i 120 milioni, mentre finora è costata 350 mln. Questi 250 mln in più hanno alimentato un sistema corrotto, buona parte fono finiti ai politici». Con stoccata al Pd: «Non ha neppure espulso chi ha gestito il sistema in questo modo».

La Sicilia

Renzi e le parti sociali

SCELTE CONDIVISE? MUSICA STONATA

CARLO ANASTASIO

Non brillano di simpatia gli occhi di Susanna Camusso quando parla di Matteo Renzi. Se il premier non andrà al congresso della Cgil, ha detto l'altro giorno la leader del maggiore sindacato italiano, questo sarà «un segnale di assenza di rispetto per una grande organizzazione». In altre parole: come si permette quel ragazzotto di Palazzo Chigi di snobbare la possente corazzata dei lavoratori? Mal gliene incolga.

Renzi di solito replica che se ne farà una ragione. «Non sarà un sindacato a fermarci», ribadisce al "Corriere della Sera" (senza esplicito riferimento alla Cgil o ad altre sigle). Ovviamente il premier non andrà ad alcun congresso sindacale, e presumibilmente prenderà sempre, e spesso platealmente, le distanze da organizzazioni che accusa di conservatorismo e che invita a fare un esame di coscienza per la loro quota di responsabilità nei guai accumulati dal Paese. Probabilmente ne è convinto, ma in ogni caso gli serve, sul piano dell'immagine e della libertà di movimento, non avere addosso l'ombra di alcun interesse di parte. Per questo, oltre a quelli della severa Camusso, non brillano di simpatia per lui neppure gli occhi di altri capi di grosse associazioni, anche imprenditoriali, e di varie corporazioni.

Ma la realtà potrebbe essere diversa dalle immagini che in genere se ne danno. Luca Ricolfi, per esempio, ha scritto su "La Stampa" che Renzi e la Cgil sono tutt'altro che lontani, anzi fin troppo vicini. Tagliando molto più l'Irpef che l'Irap, destinando gli 80 euro in busta paga a una certa fascia di lavoratori dipendenti ma non ai più poveri tra loro, tralasciando gli sperperi e l'evasione fiscale del Mezzogiorno, rassegnandosi allo stravolgimento (poi parzialmente corretto) del decreto Poletti sul mercato del lavoro, il premier - secondo Ricolfi - ha dimostrato che «quando deve scegliere, la sinistra sta dalla parte dei garantiti, come esige la Cgil, mentre al mondo dei non garantiti (poveri, disoccupati, giovani e donne fuori del mercato del lavoro, artigiani e partite Iva) si penserà in un secondo tempo»: perché il sedicente rivoluzionario Matteo, in fondo, è figlio impeccabile della sinistra e non sta per nulla facendo la rivoluzione liberale che molti dipingono.

In effetti, il provvedimento degli 80 euro, quanto meno, è di grande e palese ingiustizia sociale. Esso favorisce chi già ha qualcosa, mentre lascia a secco chi è al livello zero o poco più. E su una questione di tale rilievo non si sono alzate accorate, bellicose proteste né di sindacati né di altri, giusto perché i povericristi non hanno strutture agguerrite a rappresentarli. Di contro, Renzi ha il diritto-dovere di scegliere l'azione di governo: se la sua convinzione è che favorire una certa area di reddito innescherà un miglioramento generale, destini i soldi a chi meglio crede. Però è buona cosa che la scelta sia chiaramente riconducibile al potere esecutivo, senza accordi preventivi con altri, senza la vecchia e abusata concertazione.

È stata soprattutto la concertazione tra governo e parti sociali degli anni passati, insieme con il consociativismo politico tra maggioranza e opposizione, a seppellire il presente e forse il futuro dell'Italia sotto la montagna del debito. Nei famosi o famigerati tavoli negoziali di un tempo, ognuno "concertava" non nel vero interesse comune (come in Germania) ma suonando solo la propria musica, per il vantaggio della propria parte, e a spese della collettività. Inevitabilmente un sistema così perverso ha moltiplicato gli esborsi delle casse pubbliche e l'indebitamento, e ha irretito l'Italia in miriadi di vincoli e di veti di categorie. Nel 2014 dovremo pagare - stando al "Financial Times" - 78,7 miliardi di euro di interessi sul debito. Quanti posti di lavoro si potrebbero creare con tutti questi soldi? Il vuoto di risposte è l'eco di quei concerti stonati, ma a nessuno si riesce ad attribuire una colpa precisa ed esclusiva, dato che a produrre disastri stavano tutti insieme: tutti colpevoli, nessun colpevole.

Molto meglio, allora, mantenere rigorosamente separati i poteri e i ruoli, e quindi le responsabilità di cui rendere conto. Al governo tocca governare, e il sindacato se vuole può sindacare. I cittadini, vedendoli distinti, avranno più agio a giudicare.

Gazzetta del Sud

Renzi va all'attacco "preventivo" «Le resistenze non mi fermeranno»

La polemica con gli "apparati" al centro della direzione Pd oggi

Giovanni Innamorati
ROMA

Matteo Renzi attacca «il sistema», e cioè sia gli alti apparati dell'Amministrazione pubblica che i sindacati, suscitando irritazione in questi ultimi. Il premier sa che quella della Pa è la riforma più difficile, e in una intervista al *Corriere della Sera* la definisce una «rivoluzione pacifica», avvertendo anche che «le resistenze del sistema non ci fermeranno». Una mossa preventiva, per certi versi funzionale anche alla campagna elettorale.

«È evidente – dice – che una larga parte della classe dirigente ci osteggia. È altrettanto evidente che noi non arretreremo davanti all'obiettivo di garantire ai cittadini una Pa in cui si sentano "padroni di casa"».

Anche se nei giorni scorsi i sindacati avevano criticato il fatto di essere stati scavalcati, Renzi non retrocede: «Noi non abbiamo problemi ad ascoltarli. Ma vogliamo negare che occorra un cambio radicale delle regole del lavoro?». «Sogno un sindacato che, nel momento in cui cerchiamo di semplificare le regole, dia una mano e non metta i bastoni tra le ruote». Accusa quest'ultima respinta da Luigi Angeletti, Raffaele Bonanni e Susanna Camusso.

Renzi ha poi puntato gli alti apparati burocratici, con tanto di ironia sugli elevati stipendi dei funzionari del Senato che hanno sollevato dubbi sulla copertura del dl Irpef, quello che dà 80 euro al mese agli stipendi bassi. «Se il sindacato dei prefetti – ha aggiunto – l'associazione dei segretari comunali e la lobby dei consiglieri provinciali si oppongono è un problema loro, non nostro». In ogni caso questa polemica con gli «apparati» e i «conservatori» sarà uno dei leit motiv della campagna elettorale, che Renzi lancerà oggi alla direzione Pd. Renzi vuole evitare che il Pd sia costretto a replicare alle critiche di Grillo e Berlusconi al Governo, e cercherà di attaccare a sua volta non tanto gli avversari politici ma «gli avversari dei cittadini, a partire dagli apparati burocratici».

Agli alleati di governo Renzi manda un messaggio tranquillizzante, ribadendo che lascadenza dell'esecutivo è il 2018, come quella della legislatura. Il che è anche un messaggio agli «apparati» che intendono opporsi alla riforma della Pa: essa sarà portata sino in fondo. ◂

Lega a Pontida

La "prima" di Salvini

● Una Pontida elettorale, la prima di Matteo Salvini segretario. Contro l'euro, sul quale Salvini vuole che le Europee del 25 maggio siano «un referendum», ma anche contro il governo Renzi e, in particolare, contro il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, accusato di non gestire l'immigrazione.

MINISTRO MADIA SULLA PA

«Congedi di maternità alle precarie»

ROMA

Occorre uno scambio tra generazioni per trasferire conoscenze nella Pubblica amministrazione e un'estensione dei congedi per maternità a tutte le lavoratrici precarie. Così il ministro della Pa, Marianna Madia, in una intervista in cui spiega che «non è detto che a sapere le cose siano le persone più vicine alla pensione, bisogna valorizzare le generazioni di mezzo, dei 40-50-60enni perché è necessario un incontro tra generazioni» per evitare la «patologia per cui gli anziani non incontrano i giovani ai quali trasferire conoscenze». E sul diritto alla maternità sottolinea che «è stato conquistato dalle generazioni precedenti e va allargato anche a tutte le donne che da precarie non ce l'hanno». Afferma quindi di aver pensato «di prendere un periodo di maternità», dopo la nascita di sua figlia, ma «mi sono resa conto che siamo a un passaggio storico» con il governo Renzi. Sullo spinoso nodo delle prefetture puntualizza che il governo non vuole chiuderle tutte. Sui tre milioni e mezzo di persone che lavorano nella Pa, Madia afferma che «non sono troppi» anche se «in media hanno una età troppo elevata». ◂



Madia: «Occorre uno scambio tra generazioni per trasferire conoscenze»

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA POLITICA

ACCUSE RESPINTE DALLE SIGLE CONFEDERALI. ANGELETTI: «NON CI OPPONIAMO ALLE RIFORME, IL PREMIER STIA SERENO»

Renzi: «Non mi farò fermare dai sindacati»

Critici anche Bonanni («Il comportamento del governo è lesivo dei criteri democratici») e Camusso («Noi facciamo parlare le cose che facciamo»). In serata Poletti: «Pensiamo a diminuire la precarietà».

Giovanni Innamorati
ROMA

●●● Matteo Renzi attacca «il sistema», e cioè sia gli alti apparati dell'Amministrazione pubblica che i sindacati, suscitando irritazione in questi ultimi. Il premier sa che quella della pubblica amministrazione è la riforma più difficile, e in una intervista al Corriere della Sera la definisce una «rivoluzione pacifica», avvertendo anche che «le resistenze del sistema non ci fermeranno». Una mossa preventiva per certi versi funzionale anche alla campagna elettorale delle prossime tre settimane. «È evidente - dice Renzi - che una larga parte della classe dirigente ci osteggia. È altrettanto evidente che noi non arretreremo davanti all'obiettivo di garantire ai cittadini una pubblica amministrazione in cui si sentano "padroni di casa"». Dopo che nei giorni scorsi i sindacati avevano criticato il fatto di essere stati scavalcati, a partire dall'idea della lettera inviata direttamente ai dipendenti pubblici, Renzi non retrocede: «Noi non abbiamo problemi ad ascoltarli. Ma vogliamo negare che occorra un cambio radicale delle regole del lavoro?».

«Sogno un sindacato - aggiunge Renzi - che, nel momento in cui cerchiamo di semplificare le regole, dia una mano e non metta i bastoni tra le ruote».

Accusa quest'ultima respinta da Luigi Angeletti, Raffaele Bonanni e Susanna Camusso. «Il governo vuole fare tutto a scavalco delle parti sociali perchè pensa solo a trovare una mediazione tra i soggetti politici. Ma questo è un comportamento lesivo dei criteri democratici che anche questo governo deve rispettare», si è lamentato Bonanni. I sindacati Confederali, prima ancora che sui contenuti della riforma, si sentono attaccati proprio per questo atteggiamento e sperano di far tornare il governo sui propri passi facendolo «sensibilizzare» dai numerosi ex sindacalisti (sia della Cgil che della Cisl) presenti nel Pd. Il segretario della Cgil Susanna Camusso, rispondendo ai giornalisti che le chiedevano un commento all'intervista del premier Matteo Renzi, ha replicato gelida dal Grossetano: «Siamo qui per ricordare i morti di Ribolla (43 vittime per un esplosione in miniera nel 1954, ndr), quindi siamo qui per far parlare le cose che facciamo».

Anche Luigi Angeletti ha risposto a distanza al premier: «I sindacati non frenano le riforme. Renzi stia sereno e tranquillo. Noi spingiamo per le riforme e abbiamo tutto l'interesse affinchè vadano avanti». Angeletti ha poi aggiunto che Renzi «ha più avversari nella maggioranza e nel suo partito che nel sindacato».

In serata anche il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, si è pronunciato sulla querelle: «Non credo neanche che i sindacati debbano porsi l'obiettivo di fermare chissà che. Io credo sia giusto lavorare per avere delle opportunità in più, non degli stop». Alla domanda se il dl determini una precarizzazione ulteriore, come sostenuto dalla Cgil, il ministro ha risposto «Credo di no, perchè il contratto a termine e l'apprendistato c'erano e i numeri dicono già chiaramente quale sia il quadro delle cose. Noi siamo convinti che tramite il meccanismo introdotto dalle nuove norme ci sia una situazione di minore precarietà perchè pensiamo che attraverso la possibilità di prorogare un contratto in essere a termine, una persona possa rimanere potenzialmente più di trentasei mesi nello stesso posto di lavoro». E che, quindi, «sia più probabile che abbia una possibilità di stabilizzazione e, in ogni caso, sia meglio di un percorso di questa durata che non periodi di 6-8-10 mesi».

Poletti ha quindi evidenziato che «non introduciamo nuove forme» di precarietà, «potenzialmente aumentiamo la durata» del rapporto di lavoro, «non credo si possa dire che c'è un elemento di precarizzazione».

Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha anche puntato gli alti apparati burocratici, con tanto di ironia sugli elevati stipendi dei funzionari del Senato che hanno sollevato dubbi sulla copertura del Dl Irpef, quello che dà 80 euro al mese agli stipendi bassi. «Se il sindacato dei prefetti - ha poi aggiunto - l'associazione dei segretari comunali e la lobby dei consiglieri provinciali si oppongono è un problema loro, non nostro». Agli alleati di governo Renzi ha poi mandato un messaggio tranquillizzante, ribadendo che l'orizzonte dell'esecutivo rimane il 2018, la scadenza naturale della legislatura.

La Sicilia

«ATTACCHI» ALLE RIFORME. Dai dubbi di costituzionalità dei tecnici del Senato alle accuse di Cgil, Cisl, Uil



IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MATTEO RENZI

«Non ci fermeranno» Le frecciate di Renzi a burocrati e sindacati

Il premier rassicura: andremo avanti fino al 2018 E Berlusconi: durerà un anno, alle Europee Fi al 25%

ROMA. Renzi attacca i sindacati e gli alti apparati della Pa. "È evidente - dice - che una larga parte della classe dirigente ci osteggia. È altrettanto evidente che noi non arretreremo". Quanto ai sindacati, ribadisce: "Non abbiamo problemi ad ascoltarli. Ma vogliamo negare che occorra un cambio radicale delle regole del lavoro? Sogno un sindacato che, nel momento in cui cerchiamo di semplificare le regole, dia una mano e non metta i bastoni tra le ruote". Accusa, quest'ultima, respinta da Luigi Angeletti, Raffaele Bonanni e Susanna Camusso. "Il Governo - lamenta Bonanni - vuole fare tutto a scavalco delle parti sociali perché pensa solo a trovare una mediazione tra i soggetti politici. Questo è un comportamento lesivo dei criteri democratici".

Renzi punta gli alti apparati burocratici, con tanto di ironia sugli elevati stipendi dei funzionari del Senato che hanno sollevato dubbi sulla copertura del Dl Irpef, quello che dà 80 euro al mese agli stipendi bassi. "Se si oppongono è un problema loro, non nostro".

In ogni caso questa polemica con gli "apparati" sarà uno dei leit motiv della campagna elettorale per le elezioni europee e amministrative, che Renzi lancerà oggi alla Direzione del Pd. Agli alleati di governo Renzi manda poi un messaggio tranquillizzante, ribadendo che l'orizzonte del governo rimane il 2018, scadenza naturale della legislatura.

Intanto, sul fronte delle riforme, Silvio Berlusconi rimescola le carte e liquida quelle annunciate dal governo: "già snaturate e senza capo né coda". E allora rimette al centro il presidenzialismo con l'elezione diretta del Capo dello Stato. "Sono in contatto quasi quotidiano con Calderoli - dice - stiamo cercando una soluzione ragionevole al futuro del Senato. Renzi non presenterà la riforma prima di averne discusso con noi e l'ipotesi attuale è assolutamente inaccettabile".

Stavolta Berlusconi risponde garbato a Lucia Annunziata, in trasferta a Milano per intervistarlo, e non si alza per andarsene (così come ha fatto 8 anni fa, quando lasciò lo studio infuriato), neppure quando l'intervistatrice dice di non averlo mai visto in 20 anni così giù di tono. "Non sono depresso, vivo un momento molto difficile, non posso dire che sono allegro e faccio festa ma per me è un periodo eroico", assicura Berlusconi, senza esporsi con dichiarazioni veementi contro i giudici che lo hanno condannato, come nelle scorse settimane.

"Ne uscirò assolutamente mondato da tutte le accuse che mi hanno fatto. E dentro di me so che diventerò il padre della Patria", pronostica assegnando al governo di Matteo Renzi "un anno e mezzo" di vita e non di più. Intanto non lesina colpi bassi, come quello verso la sinistra che "starebbe pensando ad una patrimoniale shock, di ben 400 miliardi. O di alzare le tasse sulla successione al 45 per cento".

"Il destino ha messo me nelle condizioni di essere l'uomo del grande cambiamento", si rimette al centro della platea Berlusconi, liquidando Beppe Grillo ("ha tendenze dittatoriali, sembra Hitler") ma anche il premier Matteo Renzi. "Avevo delle speranze su di lui, sono deluso - ribadisce - incarna i vizi della vecchia sinistra, è andato al governo senza passare per le elezioni, non siamo più in democrazia. E neppure gode di credito internazionale, mentre la situazione economica impone che ci sia un governo che possa contrapporsi alla Germania e alla Francia".

L'ex Cav sta bene attento ad evitare mine, durante la chiacchierata con l'Annunziata. I servizi sociali? "È la mia natura dare conforto a chi sta male, non mi pesa lavorare con chi soffre". L'irruzione dei carabinieri l'altra notte ad Arcore? "Non mi sono sentito umiliato, sono umile di mio. Facevano il loro dovere. Alla fine la sentenza di agosto si rivelerà un bene per me e per il Paese".

Toni sono mansueti, nessun accenno polemico contro i giudici. "La sentenza l'ho già definita", si limita a dire, ricordando ancora una volta di aver subìto "quattro colpi di Stato in 20 anni" e di essere stato "autorevolmente consigliato" di dimettersi da Giorgio Napolitano, dopo la "tempesta perfetta del 2011".

Ad ogni buon conto Berlusconi pare rincuorato, pronto a scommettere che nonostante tutto Forza Italia alle prossime europee toccherà la soglia del 25%.

E c'è chi dice che tanto ottimismo sia dato dalla ventilata discesa in campo di Marina, la prediletta primogenita della quale il padre elenca pregi e virtù. Sarebbe un leader perfetto? "È innamorata come me della libertà, penso di sì. Ma spero proprio che non accada. È una decisione che non riguarda me, ma mia figlia e soprattutto gli elettori, perché il leader lo scelgono loro", scansa così l'ultima "buca" l'ex Cavaliere.

Gazzetta del Sud

Cav scatenato ma pacato

Berlusconi show Liquida le riforme e boccia il premier

Milena Di Mauro
ROMA

Silvio Berlusconi rimescola le carte delle riforme e liquida quelle del governo: «Già snaturate», «senza capo né coda». E allora, prima in un'intervista al *Corriere della Sera* l'ex Cavaliere rimette al centro il presidenzialismo con l'elezione diretta del Capo dello Stato, poi si riprende in mano lo scettro. «Sono in contatto quasi quotidiano con Calderoli – dice – stiamo cercando una soluzione ragionevole al futuro del Senato. Renzi non presenterà la riforma prima di averne discusso con noi e l'ipotesi attuale è inaccettabile». Stavolta Berlusconi risponde garbato a Lucia Annunziata, in trasferta a Milano per intervistarlo, e non si alza per andarsene (come 8 anni fa, quando lasciò lo studio infuriato), neppure quando l'intervistatrice dice di non averlo mai visto in 20 anni così giù di tono. «Non sono depresso, vivo un momento molto difficile, ma è un periodo eroico», assicura Berlusconi. «Ne uscirò mondato da tutte le accuse che mi hanno fatto. E dentro di me so che diventerò il padre della Patria», pronostica assegnando al governo Renzi «un anno e mezzo» di vita e non di più. Intanto, non lesina colpi bassi, come quello che «la sinistra» starebbe pensando ad una patrimoniale choc di ben 400 miliardi. O di alzare le tasse sulla successione al 45%. «Il destino ha messo me nelle condizioni di essere l'uomo del grande cambiamento», dice Berlusconi, liquidando Beppe Grillo e Renzi. «Avevo delle speranze su di lui, sono deluso – ribadisce –, incarna i vizi della vecchia sinistra, è andato al governo senza passare per le elezioni, non siamo più in democrazia. E neppure gode di credito internazionale, mentre la situazione economica impone che ci sia un governo che possa contrapporsi a Germania e Francia». I servizi sociali? «È la mia natura dare conforto a chi sta male, non mi pesa affatto dover lavorare con chi soffre». L'irruzione dei carabinieri l'altra notte ad Arc[illegible] re? «Non mi sono sentito u[illegible] liato, sono umile di mio. F[illegible] vano il loro dovere...».

«Vivo un periodo eroico. Sono l'uomo del cambiamento: diventerò il padre della Patria»

Marina in politica

È la prediletta

● C'è chi dice che tanto ottimismo in Berlusconi sia dato dalla ventilata discesa in campo di Marina, la prediletta primogenita. Sarebbe un leader perfetto? «È innamorata come me della libertà, penso di sì. Ma spero proprio che non accada. È una decisione che non riguarda me, ma mia figlia».

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA POLITICA

SULLA DISCESA IN CAMPO DELLA FIGLIA MARINA: «SPERO NON ACCADA, MA LA DECISIONE DEVE ESSERE SUA E DEGLI ELETTORI»

Berlusconi: la sinistra vuole la patrimoniale

Il Cavaliere critica Renzi e boccia il progetto di riforma sul Senato. Il sottosegretario Zanetti: «Parla come un disco rotto»

L'ex premier sul governo in carica: «Durerà al massimo un anno e mezzo». Ma il ministro Maria Elena Boschi da Palazzo Chigi ribatte: «Arriveremo fino al 2018».

Milena Di Mauro
ROMA



L'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. FOTO ANSA

●●● Silvio Berlusconi rimescola le carte delle riforme e liquida quelle del governo: «già snaturate», «senza capo nè coda». E allora, prima in un'intervista al «Corriere», l'ex Cavaliere rimette al centro il presidenzialismo con l'elezione diretta del Capo dello Stato, poi il vecchio re liquida vassalli e messaggeri e si riprende in mano lo scettro. «Sono in contatto quasi quotidiano con Calderoli - dice - stiamo cercando una soluzione ragionevole al futuro del Senato. Renzi non presenterà la riforma prima di averne discusso con noi e l'ipotesi attuale è assolutamente inaccettabile».

Stavolta Berlusconi risponde garbato a Lucia Annunziata, in trasferta a Milano per intervistarlo, e non si alza per andarsene (come 8 anni fa, quando lasciò lo studio infuriato), neppure quando l'intervistatrice dice di non averlo mai visto in 20 anni così giù di tono. «Non sono depresso, vivo un momento molto difficile, non posso dire che sono allegro e faccio festa ma è un periodo eroico», assicura Berlusconi, senza esporsi con dichiarazioni veementi contro i giudici che lo hanno condannato. «Ne uscirò assolutamente mondato da tutte le accuse che mi hanno fatto. E dentro di me so che diventerò il padre della Patria», pronostica assegnando al governo Renzi «un anno e mezzo» di vita e non di più. Ma da Palazzo Chigi Maria Elena Boschi respinge («Dureremo fino al 2018»), mentre il Pd fa arrivare con Luigi Zanda il no al dialogo sul presidenzialismo. Intanto dimostra di essere in piena campagna elettorale non lesinando colpi bassi come quello che «la sinistra sta pensando ad una patrimoniale di ben 400 miliardi. O di alzare le tasse sulla successione al 45 per cento». Su questo fronte il sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti replica: «C'è chi dice che Berlusconi sia ormai un disco rotto sui temi del fisco. Io però ho capito la semplice verità: affaticato e a corto di idee com'è, sta facendo la campagna elettorale in playback con i discorsi del 1994. Tutto qui». Berlusconi però sostiene che «il destino ha messo me nelle condizioni di essere l'uomo del grande cambiamento». Liquida Beppe Grillo («ha tendenze dittatoriali, sembra Hitler») ma anche il premier Matteo Renzi. «Avevo delle speranze su di lui, sono deluso - ribadisce -, incarna i vizi della vecchia sinistra, è andato al governo senza passare per le elezioni, non siamo più in democrazia. E neppure gode di credito internazionale, mentre la situazione economica impone che ci sia un governo che possa contrapporsi alla Germania e alla Francia». I servizi sociali? «È la mia natura dare conforto a chi sta male, non mi pesa affatto dover lavorare con chi soffre. Alla fine la sentenza di agosto si rivelerà un bene per me e per il Paese». L'irruzione dei carabinieri l'altra notte ad Arcore? «Non mi sono sentito umiliato, sono umile di mio. Facevano il loro dovere...». Nessun accenno polemico contro i giudici. «La sentenza l'ho già definita», si limita a dire, pur sempre ricordando di aver subito «4 colpi di Stato in 20 anni» e di essere stato «autorevolmente consigliato di dimettermi da Giorgio Napolitano», dopo la «tempesta perfetta del 2011». Berlusconi pare pronto a scommettere che nonostante tutto Forza Italia alle europee toccherà la soglia del 25%. E c'è chi dice che tanto ottimismo sia dato dalla ventilata discesa in campo di Marina. «È innamorata come me della libertà, penso di sì. Ma spero proprio che non accada. È una decisione che non riguarda me, ma mia figlia e soprattutto gli elettori, perchè il leader lo scelgono loro».